

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009. C. 3593 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci della amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010. C. 3594 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)* 156

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger ed abb. (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)* .. 158

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) 164

D.L. 102/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3610 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 159

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi)* 159

ALLEGATO 2 (Rilievi deliberati dalla Commissione) 165

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 160

INTERROGAZIONI:

5-03157 Realacci: Adeguatezza della disciplina in tema di rilascio delle concessioni di coltivazione di idrocarburi ai fini della sicurezza ambientale.

5-02855 Lo Presti e Ghiglia: Controlli sui pozzi petroliferi nei mari italiani per prevenire disastri ecologici 160

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 168

5-02846 Bratti e Mariani: Misure di contrasto dei fenomeni di inquinamento nella discarica esaurita di Molino Boschetti 160

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 171

5-02023 Esposito e Mariani: Realizzazione dei lavori di bonifica dell'area inquinata « Basse di Stura » di Torino 161

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 175

5-03186 Velo: Attività di trivellazioni al largo delle coste dell'isola d'Elba	161
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	177

RISOLUZIONI:

7-00304 Alessandri: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).	
7-00309 Bocci: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni) (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>) ..	161
7-00350 Alessandri: sulla revisione in senso restrittivo, della disciplina in materia di realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia.	
7-00356 Zamparutti: sulla revisione in senso restrittivo, della disciplina in materia di realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	162

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 luglio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 12.50.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009.

C. 3593 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci della amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010.

C. 3594 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame rinviato il 13 luglio 2009.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che non sono pervenuti emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3594. Ricorda, inoltre, che il relatore ha proposto, nella precedente seduta, di riferire favorevolmente alla V Commissione sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2009, nonché sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2010, con riferimento alle parti di competenza della VIII Commissione.

Gianpiero BOCCI (PD) evidenzia alcune criticità del rendiconto 2009 e dell'assestamento di bilancio 2010, per quanto di competenza della VIII Commissione. Relativamente alla missione 14 « Infrastrutture pubbliche e logistica », fa notare come il rapporto tra autorizzazioni e massa spendibile scende dal 52,7 per cento al 46,5 per cento. Si tratta di dati che, come evidenziato dalla Corte dei conti, rivelano criticità nella realizzazione del programma.

Relativamente poi al programma 14.5 « Sistemi idrici, idraulici ed elettrici », osserva, inoltre, un deciso peggioramento sia nel rapporto pagamenti/autorizzazioni di cassa, che scende dal 79,9 per cento a valori attorno al 25 per cento, sia nel rapporto autorizzazioni/massa spendibile che scende dall'85,6 per cento al 64,9 per cento.

Per quanto riguarda poi l'analisi del rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare per l'anno 2009, gli stanziamenti di competenza sono concentrati in un'unica missione. Lo stanziamento iscritto nella missione 18 « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente », pari a 1.291,2 Meuro, assorbe infatti l'88 per cento del totale del Ministero (1.467 Meuro). All'interno della missione segnala, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 18.1 « Conservazione dell'assetto idrogeologico » (275,8 Meuro), 18.3 « Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento » (275,1 Meuro) e 18.5 « Sviluppo sostenibile » (316,2 Meuro), che unitamente considerati coprono poco meno del 70 per cento dello stanziamento complessivo della missione. Fa notare come tali cifre evidenzino il forte calo, oltre 600 Meuro, pari al 30 per cento, degli stanziamenti di competenza del Ministero dell'Ambiente. Sottolinea come tale diminuzione derivi dal netto decremento registrato nei programmi 18.1 e 18.3, che non viene compensato dai lievi aumenti registrati negli altri programmi. Aggiunge che la Corte dei conti ha evidenziato come l'esercizio 2009 si caratterizzi per un peggioramento degli indici finanziari. Relativamente al programma 18.1 « Conservazione dell'assetto idrogeologico », segnala l'esiguo valore del rapporto pagamenti/autorizzazioni di cassa, che risulta inferiore al 14 per cento, a causa della totale assenza di pagamenti nel capitolo 8640 (a fronte di una dotazione di 118,8 Meuro) relativo al Piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda il programma 18.5 « Sviluppo sostenibile », incentrato sulle attività di attuazione del Protocollo di Kyoto, segnala che oltre metà delle risorse (190 Meuro) sono allocate nel capitolo 7981 « Fondo rotativo per Kyoto »: precisa che la tardiva attuazione con decreto ministeriale 25 novembre 2008, seguito dal decreto del Ministro dell'economia 17 novembre 2009, ha determinato, per il 2009, un rapporto autorizzazioni/massa spendibile inferiore al 34 per cento.

Evidenzia poi, per la rilevanza che assumono nelle politiche di competenza della VIII Commissione, gli stanziamenti

relativi all'ANAS che insistono nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze. Fa quindi notare come complessivamente nei tre capitoli 1870, 7372 e 7365 (all'interno della missione 13 « Diritto alla mobilità ») sia iscritta una dotazione di competenza di 1.573,6 Meuro, principalmente concentrati (1.204 Meuro) nel capitolo 7372 « Contributi in conto impianti » da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture. Mentre precisa che nello stesso capitolo si registra un volume di residui a fine anno pari a 2086,7 Meuro, fa notare che lo stanziamento di competenza complessivo dei tre capitoli citati è più che dimezzato rispetto al consuntivo 2008 (-54,6 per cento).

Segnala, infine, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'esercizio 2010, che l'assestamento non sembra tenere conto dello stanziamento di un miliardo di euro per la realizzazione di un Piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico, di cui alla delibera CIPE del 6 novembre 2009, poi confluito nella legge finanziaria per il 2010, che, all'articolo 2, comma 240, destina ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuato dal Ministero dell'ambiente, sentite le Autorità di bacino e il Dipartimento della protezione civile) le predette risorse a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture e del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, previsti dall'articolo 18, comma 1, lettere *b)* e *b-bis)*, del decreto legge n. 185 del 2008.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2009 e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2010, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2 « Stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 » (limitatamente alle parti di competenza), alla Tabella n. 9 « Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010 » e alla Tabella n. 10 « Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 » (limitatamente alle parti di competenza).

Delibera, altresì, di nominare il deputato Stradella relatore presso la V Commissione.

Disposizioni in favore dei territori di montagna.

Testo unificato C. 41 Brugger ed abb.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame rinviato nella seduta del 13 luglio scorso.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con condizione, che illustra sinteticamente (*vedi allegato 1*).

Carmen MOTTA (PD) fa presente che il testo unificato sul quale è chiamata ad esprimersi la Commissione rappresenta una buona sollecitazione alla salvaguardia dei comuni montani, dei quali si intende evitare lo spopolamento.

Sottolinea al contempo che, mentre il testo unificato si muove nell'ambito sopra richiamato, la manovra economica, attualmente all'esame del Senato, reca misure che penalizzano le regioni e i comuni, in particolare quelli montani.

Esprime comunque un giudizio positivo sul testo, che ha il pregio di suscitare interesse per un tema come quello dei comuni montani, nonostante i numerosi interventi diretti invece a incidere negativamente in tale ambito: richiama, a titolo esemplificativo, la cancellazione del Fondo per la montagna e la riduzione del Fondo per gli investimenti di cui beneficiano i

piccoli comuni, nonché l'eliminazione delle agevolazioni per il gasolio e le limitazioni del servizio scolastico e farmaceutico delle aree montane.

Nell'esprimere condivisione sulle disposizioni relative al corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, sottolinea l'importanza di quanto previsto nella condizione recata dalla proposta di parere formulata dal relatore circa la possibilità di affidare lavori pubblici con procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, con invito rivolto a 3 soggetti, per tutti i lavori di importo fino a 1 milione di euro. Ritiene però che in tale attività i comuni montani dovranno essere supportati da altre organizzazioni.

Conclude nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere, evidenziando al contempo come le risorse previste per perseguire gli obiettivi del provvedimento in titolo siano insufficienti, visto che il Fondo istituito all'articolo 3 presenta una dotazione ridotta rispetto al testo originario in quanto quota parte delle risorse, relative all'accantonamento del Ministero dell'interno del « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, sono state destinate alla copertura degli oneri derivanti dall'istituzione dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati, di cui, peraltro, non contesta l'utilità. Ritiene, inoltre, che occorrerebbe meglio approfondire quanto previsto dagli articoli 8 e 9, recanti, rispettivamente, disposizioni dirette a tutelare la buona fede dell'acquirente di beni gravati da usi civici e la deroga ad alcune disposizioni del Codice ambientale.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI esprime un giudizio positivo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole con condizione formulata dal relatore.

D.L. 102/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

C. 3610 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame rinviato nella seduta del 13 luglio scorso.

Sergio PIZZOLANTE (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 14 luglio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 13.10.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Atto n. 226.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 13 luglio 2010.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, formula una proposta di rilievi (*vedi allegato 2*) che illustra, sottolineando come tale proposta sia stata predisposta tenendo

nella dovuta considerazione tutte le osservazioni emerse nel corso del dibattito delle precedenti sedute.

Raffaella MARIANI (PD) esprime un giudizio positivo sulla proposta di rilievi formulata dalla relatrice che recepisce gran parte delle considerazioni formulate dal gruppo del Partito Democratico. Per tale motivo preannuncia un voto favorevole sulla proposta di rilievi, precisando al contempo che il voto del suo gruppo presso la I Commissione, competente ad esaminare il provvedimento in titolo, sarà invece un voto contrario. Sottolinea che tale voto si fonda sulla contrarietà del gruppo del Partito Democratico alla privatizzazione di un bene, quale l'acqua, alla quale peraltro non si affianca alcuna regolazione, che viene invece demandata ad altri atti, quali i contratti di servizio, esponendo così i cittadini e le comunità al rischio di atteggiamenti speculativi, improntati unicamente alla ricerca del profitto da parte dei gestori privati dei servizi.

Aggiunge che il provvedimento in esame tradisce gli impegni a suo tempo presi dal Governo e dalla maggioranza in ordine alla salvaguardia del ruolo dei comuni nella gestione dei servizi idrici e della conferma della pubblica proprietà delle risorse idriche.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) preannuncia un voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di rilievi in nome dello sforzo compiuto dalla relatrice per recepire nella proposta medesima le considerazioni emerse nel corso del dibattito. Prende atto positivamente dell'auspicio, recato nella proposta di rilievi, di un futuro provvedimento legislativo che, per il servizio idrico, modificando il comma 8, lettera a) dell'articolo 23-*bis* del decreto legge n. 112 del 2008, stabilisca il principio dell'accessione a privati solo « fino al 40 per cento » del capitale azionario delle società *in house*. Annuncia che comunque il voto del suo gruppo presso la I Commissione sarà un voto contrario in virtù della contrarietà al processo di privatizzazione del servizio idrico.

Mauro LIBÈ (UdC), mentre dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di rilievi formulata dalla relatrice, preannuncia il voto di astensione presso la I Commissione in considerazione della posizione del gruppo UDC favorevole ad una liberalizzazione effettiva dei servizi pubblici locali.

Conclude precisando, in ordine agli affidamenti *in house*, che le gestioni dei servizi effettuate dai privati non possono essere svolte altresì dai soggetti pubblici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.25 alle 13.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 14 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia, e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.

5-03157 Realacci: Adeguatezza della disciplina in tema di rilascio delle concessioni di coltivazione di idrocarburi ai fini della sicurezza ambientale.

5-02855 Lo Presti e Ghiglia: Controlli sui pozzi petroliferi nei mari italiani per prevenire disastri ecologici.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ermete REALACCI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario Saglia per la risposta seria e documentata fornita, della quale, tuttavia, non può dirsi pienamente soddisfatto. Infatti, pur prendendo atto delle profonde differenze esistenti – sul piano legislativo e della qualità delle attività imprenditoriali – fra gli Stati Uniti e l'Italia, ribadisce che l'assoluta peculiarità e delicatezza dei mari italiani – e in generale del Mediterraneo – impongono, a suo avviso, l'adozione di misure adeguate a eliminare o, almeno ridurre al minimo, ogni rischio di incidente derivante dallo svolgimento nel nostro Paese di attività di ricerca o estrazione di idrocarburi *off-shore*. In tal senso, nell'esprimere apprezzamento per le misure legislative annunciate dal Governo a tutela delle aree marine protette, rivolge un caldo appello al Governo a valutare l'opportunità di adottare una vera e propria moratoria delle concessioni petrolifere nonché della sospensione delle trivellazioni in atto, in attesa che le attività ministeriali in corso, volte ad una attenta verifica della situazione italiana e alla predisposizione di misure coordinate a livello europeo, si traducano in norme più rigorose e in controlli più stringenti sulla affidabilità delle imprese operanti nel settore e sulla loro concreta capacità, organizzativa ma anche finanziaria, di farsi carico degli eventuali danni ambientali provocati nel corso delle attività industriali.

Roberto TORTOLI (Pdl), *presidente*, cofirmatario dell'interrogazione Lo Presti n. 5-02855, rinuncia alla replica.

5-02846 Bratti e Mariani: Misure di contrasto dei fenomeni di inquinamento nella discarica esaurita di Molino Boschetti.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Raffaella MARIANI (PD), replicando, prende atto della risposta fornita dal sottosegretario, di cui si riserva di approfondire i contenuti. Precisa, peraltro, che sarà cura degli enti territoriali interessati verificare la sussistenza delle condizioni per attivare il Ministero dell'ambiente, secondo le procedure indicate dal sottosegretario Menia, al fine di eliminare l'eventuale danno ambientale o quantomeno di scongiurare il rischio di una sua estensione.

5-02023 Esposito e Mariani: Realizzazione dei lavori di bonifica dell'area inquinata « Basse di Stura » di Torino.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Stefano ESPOSITO (PD), replicando, dichiara di prendere atto positivamente della risposta fornita dal sottosegretario, che si riserva in ogni caso di approfondire per verificare, in particolare, l'effettiva sussistenza di risorse a disposizione dei enti territoriali per il completamento dei lavori di bonifica dell'area inquinata oggetto del proprio atto di sindacato ispettivo.

5-03186 Velo: Attività di trivellazioni al largo delle coste dell'isola d'Elba.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Ermete REALACCI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, esprime apprezzamento per la risposta fornita dal sottosegretario Menia che contiene elementi positivi di rassicurazione per le popolazioni che vivono nell'arcipelago Toscano. Nel ricordare, inoltre, il positivo ruolo svolto dalla Commissione in occasione della recente discussione del provvedimento correttivo del Codice ambientale, che ha portato all'introduzione del divieto di ricerca, prospezione ed

estrazione di idrocarburi all'interno e per una fascia di 12 miglia attorno al perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, nonché nella fascia marina di 5 miglia lungo tutte le coste nazionali, formula un forte auspicio affinché il Ministero dell'ambiente svolga un ruolo attivo ai fini di una rigorosa revisione dell'intera normativa in materia di rilascio delle concessioni petrolifere.

Roberto TORTOLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 14 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00304 Alessandri: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).

7-00309 Bocci: Sull'incendio sviluppatosi in località Vascigliano nell'area destinata ad attività industriali nel comune di Stroncone (Terni).

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 1° luglio 2010.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) chiede ai presentatori delle risoluzioni in titolo di svolgere gli approfondimenti necessari per verificare se corrisponde al vero che nei comuni interessati dall'incendio sarebbero state emanate dai sindaci le ordinanze con le quali si consentirebbe la ripresa dell'attività agricola nei territori interessati. Ri-

tiene, infatti, che se tale informazione dovesse risultare confermata, sembrerebbe che la situazione relativa all'inquinamento conseguente all'incendio sia da considerare in parte superata.

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame delle risoluzioni in titolo ad altra seduta.

7-00350 Alessandri: Sulla revisione in senso restrittivo, della disciplina in materia di realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia.

7-00356 Zamparutti: Sulla revisione in senso restrittivo, della disciplina in materia di realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto.

Angelo ALESSANDRI (LNP) illustra la risoluzione presentata, di cui è primo firmatario. Afferma che con l'atto di sindacato in esame ha inteso proporre all'attenzione della Commissione alcune questioni generali riguardanti la produzione di energia eolica, affinché sulle stesse si sviluppino un dibattito aperto e franco. Sottolinea, al riguardo, che dai dati disponibili emerge un incremento molto rilevante degli impianti eolici realizzati o in corso di realizzazione, con un dato complessivo pari ad oltre 11.000 megawatt, ai quali si aggiungeranno altri 70.000 megawatt, una volta che saranno approvate le nuove autorizzazioni. A fronte di tale situazione, non solo l'energia eolica risulta capace di generare solo una piccola percentuale dell'intero ammontare delle energie rinnovabili, ma essa gode di agevolazioni tali per cui l'investimento risulta interamente ripagato dagli incentivi, il cui costo, viene totalmente scaricato sulla bollette elettriche che i cittadini sono chiamati a pagare. Ritiene, quindi, che occorra definire un piano che attesti il bisogno energetico di ciascuna regione, sulla base del quale

ridefinire le autorizzazioni necessarie alla produzione di energia.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) illustra la risoluzione di cui è prima firmataria, ritenendo che occorra definire una strategia di politica energetica onde evitare scelte sconsiderate, come quella del nucleare e degli investimenti sporadici ed arbitrari. Fa notare come dalla lettura dei dati sulla produzione di energia eolica risulti non solo una concentrazione degli impianti nelle regioni meridionali dove si riscontrano fenomeni di illegalità diffusa, ma anche un aumento spropositato di autorizzazioni relative alla produzione di tale energia, che al momento si attesta sugli 11.000 megawatt, ai quali andranno aggiunti altri 70.000 megawatt connessi ai progetti in corso di approvazione. Aggiunge che il favore per l'incentivazione di tale settore non risulta giustificato se si ha riguardo alla capacità di produzione di energia che si attesta intorno ad una percentuale ridotta. Quanto agli impegni contenuti nella risoluzione, rileva che nei giorni scorsi sembrerebbero essere state emanate le linee guida nazionali sugli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. Ribadisce, inoltre, la necessità che l'Associazione nazionale energia del vento sia espunta dalla lista delle associazioni ambientali riconosciute, stante il conflitto di interessi derivante dalla possibilità di partecipare alle conferenze di servizi o alla costituzione in giudizio contro provvedimenti di diniego delle autorizzazioni.

Salvatore MARGIOTTA (PD), pur ritenendo auspicabile qualsiasi dibattito costruttivo sul tema, ritiene opportuno evitare semplificazioni eccessive. Rileva, infatti, che una cosa è richiedere che la produzione di energia eolica sia effettuata rispettando la normativa di settore, altra cosa è immaginare di tornare indietro rispetto alla strada intrapresa sulle energie rinnovabili. È vero che nel Mezzogiorno vi è una maggiore concentrazione di impianti eolici, ma questo non è dovuto ai fenomeni di illegalità dei territori, quanto ad una

maggiore incidenza del vento negli stessi territori. Ricorda l'esperienza della sua regione, la Basilicata, che ha seguito un percorso serio in merito, dotandosi di un piano organico in ordine alle capacità di produzione degli impianti. Certo, problemi connessi all'impatto visivo degli impianti sussistono, mentre reputa destituite di fondamento preoccupazioni legate alla salute umana. Occorre, quindi, che la produzione di energia eolica sia assoggettata a regole precise ed uniformi sull'intero territorio nazionale. Avendo condiviso l'obiettivo di raggiungere una produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 20 per cento, l'unico strumento idoneo risulta essere la produzione di energia eolica, in quanto la capacità produttiva degli impianti fotovoltaici risulta ancora marginale. Risulta difficile poter vincere le sfide del futuro quando pregiudizialmente si esprime una contrarietà su tutto. Certamente il rischio che si possa utilizzare il *business* dell'eolico per operazioni poco trasparenti se non illegali è forte ed occorre vigilare attentamente; la regione Basilicata effettua al riguardo un serio ed approfondito controllo sulle aziende che avanzano richiesta. Conclude, quindi, affermando che, seppur è d'accordo nello svolgere un confronto serio ed approfondito sulla materia, ritiene inutili se non dannose demonizzazioni del settore *tout court*.

Roberto TORTOLI, *presidente*, accoglie senz'altro la sollecitazione ad aprire un dibattito sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, che a suo avviso dovrebbe avere al centro la sfida, posta dalla realtà dello sviluppo scientifico, che l'Italia ha il dovere di raccogliere per ritagliarsi uno spazio autonomo fra i grandi Paesi dotati di tecnologie innovative per la produzione di energia. Sotto questo profilo, condivide quanto affermato dal deputato Margiotta circa la necessità di indirizzare gli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo e in impianti tecnologi-

camente all'avanguardia, tenendo come criterio fondamentale quello della vocazione dei vari territori e della specificità delle diverse fonti di energia. In tal senso, nel ritenere un errore impostare il dibattito sull'eolico dando l'impressione di volere demonizzare questa specifica fonte di energia, sottolinea le grandi potenzialità della geotermia e conclude richiamando la necessità di tenere sempre presente, anche nel dibattito sulle fonti rinnovabili, l'annosa questione della mancanza di un piano energetico nazionale che definisca in modo chiaro le priorità d'intervento, il fabbisogno e gli obiettivi strategici nazionali, le potenzialità di ciascuna delle diverse fonti energetiche disponibili e le prospettive di sviluppo delle varie tecnologie esistenti.

Angelo ALESSANDRI (LNP) intervenendo per una precisazione, rileva che il Paese abbia quanto mai bisogno di un *mix* energetico, mentre al momento tutta l'attenzione sembra concentrarsi sulla produzione eolica, nonostante la sua scarsa capacità produttiva e gli ingenti costi sopportati dai cittadini sui quali ricadono, attraverso la bolletta, gli incentivi vigenti a favore del settore. Ricorda che dopo il disastro del Vajont l'Italia ha smesso di credere nella produzione idroelettrica nonostante ci siano ancora margini di produzione rilevanti. Propone, quindi, che la Commissione avvii un breve ciclo di audizioni in materia, ascoltando i rappresentanti del Gestore servizi energetici, dell'Associazione nazionale del vento, nonché dell'Associazione nazionale dei Comuni.

Roberto TORTOLI, *presidente*, fa presente che la richiesta di audizioni testè presentata sarà discussa nel prossimo Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

**Disposizioni in favore dei territori di montagna
(Testo unificato C. 41 Brugger ed abb.).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 41 e abbinate, recante «disposizioni in favore dei territori di montagna», come risultante dagli emendamenti approvati dalla V Commissione nella seduta del 7 luglio 2010,

considerato che i criteri indicati nell'articolo 2 in ordine all'individuazione dei comuni di montagna sembrano ampliare eccessivamente l'ambito oggettivo del provvedimento con il rischio che la Commissione europea, alla quale deve essere comunicato il provvedimento, neghi la prescritta autorizzazione ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

rilevato che l'articolo 4, estende, per i comuni montani, le possibilità di affidare lavori pubblici con procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, permettendo tale procedura negoziata, con invito rivolto a 3 soggetti, per tutti i lavori di importo fino a 1,5 milioni di euro, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza;

preso atto che il disegno di legge S.1208 recante delega al Governo in materia di funzioni fondamentali degli enti

locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali, come approvato dalla Camera dei deputati, prevede un'analoga disposizione per i piccoli comuni, fino a 5.000 abitanti, per lavori di importo fino a 1 milione di euro;

ritenuto opportuno garantire, da un lato, l'uniformità delle procedure per la scelta degli operatori economici e, dall'altro, assicurare un numero di imprese da consultare almeno pari a quello attualmente previsto dal codice per l'affidamento con procedura negoziata, senza previa pubblicazione di un bando di gara, di lavori di importo complessivo pari o superiore a 100.000 euro e inferiore a 500.000 euro;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia sostituito l'articolo 4, comma 1, con il seguente: 1. All'articolo 122 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, dopo il comma 7-bis è inserito il seguente: «7-ter. Per i comuni montani, il limite superiore di importo previsto dal comma 7-bis è pari a un milione di euro».

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica (Atto n. 226).

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, emanato ai sensi dell'articolo 23-bis, comma 10, del decreto legge n. 112 del 2008;

ritenuta l'opportunità di garantire una particolare tutela alle società *in house* che hanno dimostrato una gestione efficiente del servizio pubblico locale, anche in considerazione degli investimenti da loro effettuati;

considerato, con riferimento al settore idrico, che appare auspicabile l'adozione di un successivo provvedimento legislativo che, modificando il comma 8, lettera a) dell'articolo 23-bis del decreto legge n. 112 del 2008, stabilisca il principio dell'accessione a privati solo « fino al 40 per cento » del capitale azionario delle società *in house*;

rilevato che dalla disciplina in esame sono stati esclusi diversi settori, quali quello del gas naturale, della distribuzione di energia elettrica, del trasporto ferroviario regionale e della gestione delle farmacie locali, per i quali sono state espressamente fatte salve le norme vigenti in tali ambiti e che, pertanto, l'articolo 23-bis si applica, allo stato, prevalentemente ai servizi pubblici locali dei rifiuti e dell'acqua, sui quali quindi incidono in modo sostanziale le misure recate dallo schema di decreto in questione;

ritenuto opportuno, per evitare interpretazioni strumentali, specificare che le reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, che costituiscono strumenti di gestione integrata delle risorse energetiche sul territorio, in considerazione della relativa specificità, non devono rientrare tra i servizi pubblici locali;

considerato che, all'articolo 2, in relazione alla definizione da parte degli enti locali degli obblighi di servizio pubblico, occorre chiarire che detti obblighi devono essere previamente definiti al momento dell'emanazione del bando di gara, in coerenza con quanto previsto all'articolo 3, comma 5, ai sensi del quale i livelli dei servizi da garantire sono specificati in apposito contratto di servizio da allegare ai capitolati di gara;

ritenuto che, all'articolo 4, il limite di 50.000 unità ai fini della richiesta del parere dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, si presenta discriminante per i comuni più grandi e appesantisce il lavoro della stessa Autorità con richieste per valori già riconosciuti come poco significativi;

ritenuto opportuno specificare, all'articolo 4, comma 2, lettera a), che la chiusura dei bilanci è da ritenersi « in utile », qualora risulti « in utile » la media degli ultimi tre anni;

ritenuto che, in mancanza di una definizione univoca dei costi operativi del servizio idrico integrato, la lettera d) del comma 2 dell'articolo 4 rischia di penalizzare le gestioni maggiormente efficienti,

qualora in detti costi venissero ricompresi, ad esempio, i costi di investimento ovvero i costi per interventi di protezione idraulica;

considerato che l'articolo 5 assoggetta al patto di stabilità interno gli affidatari cosiddetti « *in house* » di servizi pubblici locali, prevedendo, tra l'altro, che gli enti locali siano responsabili dell'osservanza, da parte dei predetti soggetti al cui capitale partecipano, dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno;

considerata la necessità, in relazione al comma 3 dell'articolo 8 – che prevede il divieto di nominare amministratori di società partecipate dagli enti locali coloro che nei tre anni precedenti hanno ricoperto la carica di amministratore, di cui all'articolo 77 del decreto legislativo n. 267 del 2000, negli enti locali che detengono quote di partecipazione di capitale nella stessa società – di ridurre la durata del divieto, e comunque, di escludere dal divieto coloro che esercitano unicamente funzioni di indirizzo o alta amministrazione, quali ad esempio i membri dell'assemblea, che di norma si limitano ad approvare i bilanci o a svolgere funzioni di sorveglianza;

considerata la necessità di chiarire, al comma 8, lettera *d*) dell'articolo 23-*bis*, che gli affidamenti diretti assentiti anche dopo la data del 1° ottobre 2003, in vigore del comma 14 dell'articolo 113 del decreto legislativo n.267 del 2000, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio, al fine di non ledere il legittimo affidamento di chi ha sottoscritto detti contratti in conformità al comma 14 dell'articolo 113;

considerata altresì l'esigenza di chiarire, allo scopo di non restringere la possibilità di concorrere all'apertura del mercato per quegli operatori economici organizzati sotto forma di gruppi di società, che il divieto di cui al primo periodo del comma 9 del citato articolo 23-*bis* non si applica alle società quotate in mercati regolamentati e alle società da esse diret-

tamente o indirettamente controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

valutata l'opportunità di prevedere, al comma 2 dell'articolo 10, che il valore contabile non ancora ammortizzato dei beni strumentali venga rivalutato in relazione all'andamento dei prezzi;

valutata l'opportunità di favorire l'abolizione di enti inutili, prevedendo all'articolo 10, che nei casi di scioglimento dei Consorzi tra comuni a seguito del subentro del gestore del servizio pubblico locale, al trasferimento della proprietà dei beni mobili ed immobili ai singoli comuni si applicano le norme agevolative di cui all'articolo 118 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 167;

considerato, infine, che l'articolo 1, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 2 del 2010 ha previsto – con una novella all'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, – la soppressione, entro il 1° gennaio 2011, delle Autorità d'ambito territoriale (AATO) in materia di acqua e rifiuti, e che occorre pertanto coordinare lo schema in esame con tale previsione, che ha altresì demandato alle regioni il compito di attribuire con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;

preso atto dell'ordine del giorno 9/2897/29 (Margiotta), accolto dal Governo come raccomandazione nella seduta del 18 novembre 2009, che impegna il Governo, alla luce della sentenza n. 196 del 2008 della Corte di Giustizia in materia di società miste, a presentare una relazione al Parlamento sulle società miste operanti nel settore dei servizi pubblici locali, anche fornendo adeguate linee guida alle amministrazioni interessate, affinché la struttura societaria e l'oggetto sociale delle imprese esistenti vengano adeguate a detta sentenza;

considerata la necessità, anche alla luce dell'ordine del giorno 9/2897/23 accolto dal Governo nella seduta del 18 novembre 2009, di potenziare la funzione di regolazione volta al contenimento delle

tariffe e alla effettiva promozione della concorrenza, anche a livello regionale;

rilevata l'opportunità di prevedere opportune garanzie per i dipendenti delle società pubbliche che, ai sensi dell'articolo 23-*bis* del decreto legge n. 112 del 2008, debbano cessare la gestione del servizio pubblico;

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

1. all'articolo 1, si preveda espressamente che « Alle reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento collocate nel sottosuolo pubblico, ai relativi impianti di produzione, che costituiscono strumenti di gestione integrata delle risorse energetiche sul territorio, ed alle prestazioni in tal modo erogate, in considerazione della relativa specificità, non si applicano le disposizioni dettate dal presente regolamento »;

2. all'articolo 2, si specifichi che gli obblighi di servizio pubblico siano definiti dagli enti locali prima dell'emanazione del bando di gara, in coerenza con quanto previsto all'articolo 3, comma 5, ai sensi del quale i livelli dei servizi da garantire sono specificati in apposito contratto di servizio da allegare ai capitolati di gara;

3. all'articolo 3, dopo il comma 2, si inserisca un comma che preveda espressamente che « il divieto di cui al primo periodo del comma 9 dell'articolo 23-*bis* non si applica, oltre che alle società quotate in mercati regolamentati, anche alle società da esse direttamente o indirettamente controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile »;

4. all'articolo 4, comma 1, si sopprima il secondo periodo;

5. all'articolo 4, comma 2, lettera *a*), dopo le parole « alla chiusura dei bilanci in utile » siano inserite le parole: « calcolata come media degli ultimi tre anni »;

6. all'articolo 4, comma 2, si sopprima la lettera *d*);

7. si sopprima l'articolo 5;

8. all'articolo 8 si sopprima il comma 3 o, comunque, si riduca la durata del divieto di nomina ivi previsto da tre anni ad un anno e, in ogni caso, si escludano espressamente dal divieto coloro che esercitano unicamente funzioni di indirizzo o alta amministrazione;

9. all'articolo 10, si preveda che, nei casi di scioglimento dei Consorzi tra comuni a seguito del subentro del gestore del servizio pubblico locale, al trasferimento della proprietà dei beni mobili ed immobili ai singoli comuni si applicano le norme agevolative di cui all'articolo 118 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 167;

10. al medesimo articolo 10, comma 2, si preveda che il valore contabile non ancora ammortizzato dei beni strumentali venga rivalutato in relazione all'andamento dei prezzi;

11. al medesimo articolo 10, si consideri l'opportunità di aggiungere un comma del seguente tenore:

« 4. In caso di cessazione anticipata della gestione del servizio pubblico locale l'importo che il gestore subentrante corrisponde al precedente gestore per la cessione dei beni strumentali di cui al comma 1 è determinato sulla base dei criteri di cui all'articolo 24 lettere *a*) e *b*) del Regio decreto del 15 ottobre 1925 n. 2578. »;

12. all'articolo 12, comma 1, si sopprimano le lettere *b*) e *c*);

13. in relazione alla previsione di cui al comma 8, lettera *d*), dell'articolo 23-*bis*, si chiarisca che gli affidamenti diretti assentiti anche dopo la data del 1° ottobre 2003 in vigenza del citato comma 14 dell'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 2000 cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio;

14. si valuti l'opportunità di prevedere l'obbligo per il Governo di presentare una relazione annuale al Parlamento sulle attività delle società miste operanti nel settore dei servizi pubblici locali.

ALLEGATO 3

5-03157 Realacci: Adeguatezza della disciplina in tema di rilascio delle concessioni di coltivazione di idrocarburi ai fini della sicurezza ambientale.

5-02855 Lo Presti e Ghiglia: Controlli sui pozzi petroliferi nei mari italiani per prevenire disastri ecologici.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente alle due interrogazioni in quanto trattano argomenti analoghi.

In relazione all'incidente verificatosi nel Golfo del Messico, si informa che l'eruzione (*blow-out*) del pozzo Macondo, avvenuta in data 20 aprile 2010 durante il suo completamento da parte dell'impianto semisommersibile *Deepwater Horizon* (di proprietà della società Transocean, committente la British Petroleum), si è svolta in un contesto operativo estremamente severo ed è stata generata da una variegata serie di eventi sfavorevoli. Infatti, oltre all'elevato battente d'acqua sovrastante la testa del pozzo (1.500 m), si stava perforando un pozzo avente una profondità di circa 5.000 m, in un giacimento ad alta pressione e ad alta temperatura, che presentava caratteristiche mai investigate prima.

Con riferimento, invece, al contesto italiano, si evidenzia che le attività di ricerca e produzione di idrocarburi si svolgono nei mari italiani da 50 anni con grande regolarità e non hanno finora causato alcun fenomeno di inquinamento marino tale da rendere necessaria l'attuazione dei piani nazionali di emergenza.

Attualmente le condizioni dell'offshore italiano sono molto differenti rispetto a quelle che hanno caratterizzato l'incidente nel Golfo del Messico. Si opera, infatti, in campi già in produzione da molti anni e, grazie alle numerose indagini e ai pozzi già perforati, i relativi ambienti geologici e

le loro caratteristiche sono ben conosciuti. Le condizioni di giacimento, sia in termini di pressione e temperatura, sia per quanto riguarda la profondità dei fondali, sono molto meno impegnative rispetto a quelle del pozzo della BP. Inoltre, le ricerche e la produzione riguardano principalmente temi a gas.

Le aree di 11.000 kmq indicate nell'interrogazione equivalgono alle zone conferite agli operatori in regime di esclusiva per la ricerca. Date le difficoltà legate all'ottenimento delle autorizzazioni ad operare, le aree di effettiva ricerca in Italia non superano i 10 kmq, mentre, a fronte di circa 9.000 kmq di aree di concessione all'estrazione, gli impianti e i pozzi di idrocarburi interessano meno di 2 kmq. Si aggiunge, inoltre, che non è in atto alcun aumento del numero delle autorizzazioni alle trivellazioni petrolifere (né sulla terraferma né in mare). Nel corso di 60 anni circa sono stati trivellati in Italia 7.000 pozzi di idrocarburi (ad una media superiore a 100 pozzi l'anno), mentre attualmente le domande di autorizzazione alla trivellazione sono inferiori a 15 l'anno ed in continua flessione.

Nell'ambito del settore, il Ministero dello Sviluppo Economico è titolare degli aspetti minerari delle diverse attività in questione ed è dotato di specifici uffici ispettivi attivamente impegnati nella gestione tecnica e nella vigilanza sulle attività in terraferma ed in mare (U.N.M.I.G.).

In relazione al quesito sulle risorse tecniche e sugli obblighi normativi posti in essere per affrontare una possibile emergenza ambientale dovuta ad una fuoriuscita incidentale di petrolio offshore, si segnala che gli strumenti di valutazione, l'analisi dei rischi e i piani di gestione del rischio e delle emergenze sono obbligatori e specifici per ciascuna installazione. Essi sono, inoltre, riportati puntualmente nei documenti riguardanti la sicurezza e la salute che l'operatore presenta all'autorità di vigilanza. Sulla base di tali documenti, sempre presenti sugli impianti in attività, sono condotte, da parte dell'autorità di vigilanza, le opportune azioni ispettive ed esercitazioni per i piani di emergenza.

In caso di incidente (*la normativa di riferimento è la Legge 979/1982*), viene istituito dall'operatore un Comitato di emergenza che gestisce le attività della Società, in stretto raccordo con le autorità locali e si attiva, in ragione della rilevanza dell'incidente, anche l'apposita struttura della Protezione Civile che vede coinvolti tutti gli attori istituzionali interessati.

Si evidenzia, inoltre, che l'Italia dispone di un Sistema Nazionale Antinquinamento in Mare, strutturato sulla base delle disposizioni contenute in Convenzioni internazionali e, in particolare, nella « Convenzione internazionale sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia d'inquinamento da idrocarburi (OPRC Convention) e da sostanze pericolose e nocive (OPRC-HNS Protocol) ».

Tale strumento prevede un sistema d'allerta codificato che obbliga l'« inquinatore » ad una tempestiva comunicazione alla locale Capitaneria di Porto. Il Centro Operativo Antinquinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare coordina le attività nel momento in cui si verifica un evento accidentale in grado di determinare un inquinamento marino immediato o creare le condizioni per un inquinamento potenziale.

Si aggiunge che l'attuale procedura di rilascio delle concessioni di idrocarburi in mare è stabilita da norme di recepimento di direttive comunitarie (*decreto legislativo*

25 novembre 1995, n. 625 di attuazione della direttiva 94/22/CEE), integrate dalla Legge n. 239 del 23 agosto 2004 e dalla Legge n. 99 del 23 luglio 2009, mentre la regolamentazione delle procedure di rilascio dei titoli minerari è stata recentemente disciplinata con decreto ministeriale 26 aprile 2010. Le domande sono istruite attraverso lo strumento della Conferenza dei servizi, sottoposte a valutazione di impatto ambientale e sono a totale evidenza pubblica: ogni procedimento può essere, infatti, visionato nel sito del Ministero dello Sviluppo Economico.

La procedura vigente a livello nazionale prevede la necessità, prima di poter mettere in esercizio un pozzo, di ottenere almeno 3 diverse valutazioni ambientali favorevoli (alla prospezione, alla perforazione esplorativa, allo sviluppo ed estrazione) ed altrettante autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio da parte degli organi tecnici. Tale procedura, recentemente resa più restrittiva attraverso l'attuazione della Legge 99/2009, rende estremamente complesso e lungo il processo di sviluppo delle risorse nazionali – oggi, infatti, in forte declino (*impieghiamo più del doppio dei tempi medi OCSE per rilasciare una concessione*), ma garantisce, attraverso i successivi passaggi amministrativi e tecnici descritti, un'analisi approfondita e un'informazione diffusa superiore a quella di qualunque altro Paese.

Con riferimento al quesito sull'opportunità di promuovere l'introduzione di una normativa *ad hoc* per le attività di estrazione *offshore* in grado di meglio tutelare la salute umana e salvaguardare la fauna marina nelle aree interessate al pompaggio di petrolio greggio, si segnala che, a seguito dell'incidente del Golfo del Messico, il Ministero dello Sviluppo Economico ha recentemente disposto la costituzione, nell'ambito della Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse minerarie, di un gruppo di lavoro di esperti.

Nel corso delle riunioni e audizioni svolte, tale Gruppo si è già attivato per acquisire tutte le informazioni disponibili sull'incidente, inoltrando una richiesta di informazioni al Governo statunitense, allo

scopo di avviare una rilettura tecnica e procedurale di precedenti casi di *blow-out* avvenuti nel resto del mondo. Si è, inoltre, impegnato a verificare, attraverso la rilettura dei manuali tecnici e audizioni effettuate con gli operatori interessati, l'effettiva adeguatezza sia delle procedure operative per prevenire e fronteggiare i rischi reali sia l'attualità delle leggi e normative vigenti in Italia alla luce di quanto avvenuto nel Golfo del Messico.

Nel contempo, a Bruxelles, sono state poste in essere specifiche azioni per garantire la sicurezza delle operazioni *offshore* e la protezione dei cittadini europei e dell'ambiente.

Durante l'ultima riunione tecnica, svoltasi in data 25 giugno 2010 con la partecipazione italiana, la Commissione ha illustrato i due punti principali su cui intende concentrare il dibattito: gestione del rischio e rafforzamento della sicurezza delle operazioni *offshore*. A tale proposito, l'intento è quello di agire su un'eventuale revisione legislativa, sull'aumento degli standard di sicurezza, su un'esplicita ripartizione di competenze e responsabilità e sulla creazione di meccanismi di risposta efficaci in caso di crisi.

Su quest'ultimo punto sono stati individuati gli strumenti attuali di verifica dell'efficacia dei meccanismi di risposta: *European Maritime Safety Agency*, Protezione Civile e un gruppo trasversale, in fase di costituzione, che vedrebbe la partecipazione di diversi servizi della Commissione. Gli obiettivi sono la definizione di regimi di regolazione chiari ed efficaci, la realizzazione di sufficienti standard di trasparenza e lo sviluppo di *best practice*.

Si aggiunge, inoltre, che i rappresentanti degli Uffici competenti del Ministero dello Sviluppo Economico sono stati convocati, per il giorno 14 luglio 2010, dal

Commissario UE per l'Energia, per avviare un confronto, con gli altri enti di regolazione dell'Unione Europea, in merito alla questione in oggetto e, in particolare, ai sistemi di sicurezza adottati nelle attività *offshore*.

Il 22 luglio 2010 si riunirà, invece, la Commissione per gli Idrocarburi e le Risorse Minerarie (CIRM) del Ministero dello Sviluppo Economico per discutere gli esiti delle verifiche preliminari e delle proposte formulate da un Gruppo di Lavoro *ad hoc*, istituito in ambito CIRM, per acquisire informazioni dettagliate sulle cause e sulle circostanze che hanno determinato l'incidente verificatosi nel Golfo del Messico.

In relazione, infine, al quesito riguardante l'opportunità di fermare tutte le nuove trivellazioni petrolifere, si informa che sono in fase di pubblicazione nuove norme volte a riformare in senso restrittivo il sistema delle autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi (*inserite nell'ultimo schema di Decreto di riforma del codice ambientale approvato dal Consiglio dei Ministri*).

Queste norme vanno, quindi, ad aggiungersi alle misure attuali già particolarmente garantiste rispetto alla normativa europea e internazionale. Si ritiene, infatti, che si debba salvaguardare la salute umana e l'ambiente, cercando di evitare l'imposizione di divieti generalizzati che potrebbero risultare anche scarsamente efficaci. Le misure in essere consentono, dunque, di perseguire tali obiettivi, tutelando, nel contempo, l'industria petrolifera nazionale, che rappresenta un'eccellenza a livello mondiale, caratterizzata da numerose aziende, anche medio-piccole, in grado di svolgere con diligenza ed in condizioni di massima sicurezza le proprie attività.

ALLEGATO 4

5-02846 Bratti e Mariani: Misure di contrasto dei fenomeni di inquinamento nella discarica esaurita di Molino Boschetti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-02846 presentata dagli onorevoli Bratti e Mariani,, dove si segnalano una situazione di criticità ambientale derivante dalla presenza di una discarica esaurita, denominata « Molino Boschetti », situata nel Comune di Sant'Agostino (FE), che avrebbe comportato una forte contaminazione diffusa nel territorio circostante e le cui infiltrazioni di percolato avrebbero provocato lo smottamento di una parte di una nuova discarica costruita nelle vicinanze e delle contraddizioni e incertezze in merito al procedimento autorizzativo e alle attività di gestione della stessa, si rappresenta quanto segue.

Da una ricognizione effettuata presso gli uffici della Direzione Generale di questo Ministero, competente per materia, non risulta presente agli atti né documentazione relativa alla discarica, né copie di ordinanze contingibili e urgenti eventualmente emanate dal Sindaco competente, ex articolo 191 del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii.

Le informazioni sulla situazione segnalata sono state quindi richieste alla Regione Emilia-Romagna, alla Prefettura di Ferrara, alla Provincia di Ferrara e all'ARPA Emilia-Romagna e da quanto pervenuto emerge sostanzialmente il quadro seguente.

Il Comune di Cento (FE), nel 1985, ha acquisito un terreno in località Molino Boschetti di Sant'Agostino (FE), su cui è stata realizzata la discarica *de qua*, entrata poi in funzione nel 1987 ed esaurita nel 1998, gestita all'epoca dalla ditta France Dehtes per conto dell'Associazione di Comuni di Cento, Sant'Agostino, Mirabello, Pieve di Cento, Castello d'Argile. La disca-

rica ha avuto diverse gestioni succedutesi nel tempo, passando dalla gestione comunale, fino al 1998, alla gestione della società S.I.T.A. FD S.p.A. di Mestre (VE), fino alla gestione attuale della società C.M.V. Servizi S.r.l. di Cento (FE).

Tale discarica, adibita allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, è divisa in due zone distinte:

la vecchia discarica dismessa, costituita da due distinte ampie vasche suddivise centralmente da una strada in terra battuta per l'accesso alla nuova discarica attualmente in esercizio;

la nuova discarica in esercizio, costituita da sei distinte vasche delle quali sono state riempite le vasche dalla n. 1 alla n. 4, mentre le vasche n. 5 e n. 6 sono attualmente in fase di coltivazione è stata oggetto di frequenti e mirati controlli da parte degli organi preposti già dalla sua realizzazione negli anni '80.

I controlli e le verifiche ispettive da parte dell'ARPA – Dipartimento Provinciale di Ferrara si sono succeduti sin dalla sua istituzione nei primi anni '90, sia nell'ambito della normale attività istituzionale dell'Agenzia, sia a seguito di vari esposti presentati a causa delle problematiche ambientali che la discarica stava arrecando alle zone circostanti. La sua non completa chiusura ha evidenziato una serie di problematiche ambientali e di sicurezza, tali che la Provincia di Ferrara ha invitato il Comune di Cento (FE) a presentare un progetto di recupero ambientale dell'area.

La presentazione di tale progetto è stata rinviata più volte, tanto che la situazione ambientale risultava peggiorata, come era stato poi rilevato dai sopralluoghi eseguiti dall'ARPA. Nel marzo 2001, a seguito di ispezioni *in loco* e campionamenti di acqua sotterranea e superficiale, l'ARPA ha effettivamente riscontrato superamenti dei limiti consentiti dalla normativa vigente per diversi parametri e ne ha dato comunicazione alle Amministrazioni locali, nell'ambito del Piano di Interventi per la chiusura e la sistemazione finale dei lotti dismessi della discarica, nonché all'Autorità Giudiziaria di Ferrara.

In esito alle comunicazioni dell'ARPA, la Provincia di Ferrara ha invitato il Comune di Sant'Agostino (FE) ad emettere un'ordinanza per la messa in sicurezza di emergenza, la bonifica e il ripristino ambientale nei confronti dei responsabili dell'inquinamento. La stessa Provincia ha, successivamente, sollecitato l'emissione della suddetta ordinanza e ha inoltre richiesto di presentare entro il 2002 un piano di caratterizzazione dell'area e l'allontanamento sistemico del percolato dalle zone della discarica.

Nel 2002 il Comune di Sant'Agostino (FE) ha ufficialmente avviato la procedura di bonifica che si è sviluppata nelle fasi seguenti:

il 5 giugno 2003, il Comune di Sant'Agostino (FE) ha approvato il piano di caratterizzazione della discarica esaurita e a decorrere da tale data l'ARPA ha effettuato numerosi sopralluoghi rilevando una grave carenza gestionale e la necessità di provvedere alla rimozione del percolato prodottosi;

il 1° febbraio 2006, la Conferenza di servizi ha approvato il Progetto preliminare di intervento di messa in sicurezza di emergenza da parte del Comune di Sant'Agostino (FE);

negli anni successivi è proseguita l'attività ispettiva e di campionamento da parte dell'ARPA, in alcuni casi congiuntamente ai Carabinieri del NOE di Bologna, sia per la verifica degli adempimenti di

messa in sicurezza, sia per controlli di gestione delle attività svolte nelle vasche ancora in esercizio. Da tali attività sono scaturite comunicazioni ufficiali alle Amministrazioni locali competenti e varie segnalazioni di violazione della normativa ambientale da parte del Sindaco del Comune di Sant'Agostino (FE) all'Autorità Giudiziaria di Ferrara;

nel luglio 2007, la Conferenza di servizi ha approvato il progetto definitivo di bonifica con richiesta di fornire alcune integrazioni e precisazioni;

nel luglio 2008 l'ARPA ha espresso parere favorevole al progetto definitivo di bonifica e nell'aprile 2009 la Provincia di Ferrara ha sollecitato il Comune di Sant'Agostino (FE) all'esecuzione del progetto per il quale, però, il Comune ha comunicato di non avere le dovute risorse finanziarie per mettere in opera il piano di bonifica;

il 26 febbraio 2010 la Provincia di Ferrara ha emesso una diffida nei confronti del Sindaco del Comune di Sant'Agostino (FE) al fine di provvedere alla realizzazione della copertura (capping) della discarica con almeno 30 cm di argilla e di allontanare il percolato presente nei fossi circostanti. L'Amministrazione comunale ha dato inizio a quanto richiesto;

il 6 aprile 2010 il Comune di Cento (FE) ha emesso un'ordinanza nei confronti della società C.M.V. Servizi S.r.l. per l'esecuzione di opere necessarie al ripristino delle condizioni minime di sicurezza della discarica esaurita. Sulla scorta di tale ordinanza, il Comune di Sant'Agostino ha comunicato alle varie parti coinvolte di ritenere di non dovere più provvedere al recupero del percolato e la ditta C.M.V. Servizi S.r.l. ha presentato ai Comuni dell'associazione un progetto di intervento per la messa in sicurezza della discarica esaurita;

il 7 aprile 2010 e il 5 maggio 2010 sono stati effettuati gli ultimi sopralluoghi da parte dell'ARPA per verificare le condizioni di gestione operativa della disca-

rica, dai quali sono emerse irregolarità rispetto a quanto previsto nelle autorizzazioni che sono state comunicate all'Autorità Giudiziaria, nonché alla Provincia per remissione di provvedimenti amministrativi;

nelle more della esecuzione del predetto progetto, la Provincia di Ferrara, anche tenendo conto delle segnalazioni di privati cittadini e comitati costituitisi nel frattempo, ha emesso un'ordinanza il 18 maggio 2010 nei confronti dei Sindaci dei Comuni di Sant'Agostino (FE) e Cento (FE) per l'esecuzione dell'ampliamento delle indagini di caratterizzazione ed una diffida il 21 maggio 2010 nei confronti del Sindaco di Sant'Agostino (FE) per la risoluzione delle problematiche riscontrate dall'ARPA. L'ordinanza della Provincia di Ferrara del 18 maggio 2010 è motivata dal fatto che la mancata realizzazione del progetto di chiusura può aver contribuito ad un ulteriore aggravamento della situazione ambientale dell'area e poiché le note inviate dalle Amministrazioni comunali di Cento (FE) e Sant'Agostino (FE) non contenevano elementi tali da modificare il giudizio della Provincia in merito alle responsabilità di entrambi i Comuni. Successivamente i Sindaci dei Comuni facenti parte dell'Associazione hanno deciso di assegnare, in forma associata, l'incarico per la redazione del piano di caratterizzazione richiesto dalla Provincia;

il 23 giugno 2010, la Provincia di Ferrara ha comunicato ai Comuni dell'Associazione, alla società C.M.V. Servizi S.r.l., all'ARPA, all'ATO, all'AATO Ferrara e all'USL Ferrara di aver verificato l'eliminazione degli inconvenienti evidenziati, in quanto i rifiuti erano stati completamente ricoperti dallo strato di terreno e quindi la società C.M.V. Servizi S.r.l. poteva riprendere il conferimento dei rifiuti;

l'eventuale situazione di contaminazione derivante dalla fuoriuscita di percolato deve essere di fatto ancora formalizzata dal punto di vista amministrativo ed un quadro completo della situazione ambientale al contorno della discarica esau-

rita potrà essere disponibile a seguito del completamento della caratterizzazione richiesta con l'ordinanza di cui sopra;

per i soli Comuni di Sant'Agostino (FE) e Mirabello (FE), membri della predetta Associazione, le risorse accantonate per il *post mortem* della discarica (piano di gestione post operativo) non sono sufficienti a coprire l'intero costo della messa in sicurezza della discarica esaurita per cui ogni Amministrazione ha avanzato o avanzerà un piano finanziario per il pagamento alla società C.M.V. Servizi S.r.l.

Dagli elementi riportati in premessa nell'atto di sindacato ispettivo, si prende atto, inoltre, che in data 18 gennaio 2010 è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica da parte del *Comitato sedute ed ambiente AGD* di Casumaro (FE) del quale non si conoscono, però, gli esiti.

Giova precisare, tuttavia, che la gestione amministrativa conseguente alla contestazione di eventuali illeciti che potrebbero essere individuati dall'Autorità Giudiziaria è di competenza delle Amministrazioni locali. In particolare, resta inteso che i compiti di controllo e verifica sulle attività di gestione dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni ad essa connesse, sono in capo alla Provincia, ai sensi dell'articolo 197 del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii.

La Provincia di Ferrara puntualizza che, ai sensi dell'articolo 303 comma 1, lettera i) del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii., le disposizioni di cui agli articoli 299 e successivi del medesimo decreto legislativo, riguardanti il danno ambientale, non si applicano alle situazioni di inquinamento per le quali siano effettivamente avviate le procedure relative alla bonifica. Nel caso in questione, il procedimento amministrativo finalizzato alla bonifica della discarica è stato infatti instaurato a partire dal 2002, e condotto dalle Amministrazioni locali competenti, ma non è ancora concluso. Se ad esito di tale bonifica, cioè a seguito della certificazione di avvenuta bonifica da parte della Provincia, dovesse permanere un danno

ambientale, allora potrà essere avviata la procedura finalizzata all'azione risarcitoria contro i danni all'ambiente, come peraltro previsto dal medesimo articolo 303, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii..

L'eventuale attivazione del Ministro dell'ambiente dovrà avvenire per il tramite della Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo, secondo le modalità previste dalla Parte Sesta. Titolo II del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. nel caso in

cui dovessero emergere particolari profili di compromissione ambientale, tali da richiedere la valutazione da parte del Ministro degli elementi informativi finalizzati all'adozione di azioni in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. Nella fattispecie, il Ministero dell'ambiente potrà avvalersi della collaborazione del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente per la parte ispettiva e dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale per gli aspetti tecnici.

ALLEGATO 5

5-02023 Esposito e Mariani: Realizzazione dei lavori di bonifica dell'area inquinata « Basse di Stura » di Torino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-02023 presentata dagli onorevoli Esposito e Mariani, riguardante la bonifica del sito di interesse nazionale Basse di Stura, si rappresenta quanto segue.

Il sito di Basse di Stura (Torino) è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale con decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468 ed è stato perimetrato con successivo decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dell'8 luglio 2002. L'area perimetrata presenta una estensione di circa 135 ettari ed è suddivisa in molteplici aree di proprietà sia pubbliche che private.

In particolare, nel sito ricadono 21 aree, di cui:

4 su cui intervengono direttamente i privati (Fiat, F.lli Arlotto, Italgas e Rockwood);

12 su cui interviene il Comune di Torino in sostituzione e in danno del soggetto inadempiente;

5 su cui interviene il soggetto pubblico (Comune di Torino e Ministero Difesa).

La caratterizzazione dei suoli ha evidenziato una contaminazione prevalente di metalli (antimonio, arsenico, berillio, cadmio, cobalto, piombo, rame, zinco, selenio, vanadio, cromo esavalente e cromo totale) idrocarburi pesanti, clorometano, 1.2 diclorobenzene, policlorobifenili. Nel top soil sono stati riscontrati superamenti per diossine, furani e composti organo alogenati.

In merito alla caratterizzazione delle acque, l'Arpa Piemonte ha eseguito tre campagne di monitoraggio che hanno for-

nito un quadro generale della diffusione della contaminazione nelle acque di falda da cromo totale e cromo esavalente, cloroformio, tetracloroetilene, azoto nitroso e ammoniacale, fluoruri, alluminio, solfati, manganese, nichel, mercurio, arsenico e selenio, solventi organoalogenati, cloruro di vinile e idrocarburi policiclici aromatici permettendo, altresì, in alcuni casi, di ricondurre la sorgente dell'inquinamento ad una fonte puntuale ricadente in una precisa area.

Al fine di individuare finanziamenti e tempi necessari per il completamento delle attività di bonifica è necessario distinguere gli interventi da realizzare nelle aree di competenza pubblica da quelli da realizzare nelle aree di competenza privata.

In merito alle aree di competenza pubblica, poste in capo al Comune di Torino e in piccola parte all'Amministrazione della Difesa, non risultano ancora presentati alla Direzione generale competente di questo Ministero i progetti di bonifica dei suoli e della falda: sono stati posti in essere limitati interventi di messa in sicurezza d'emergenza dei suoli, tra cui quello del Comune (Conferenza di Servizi decisoria del 6 novembre 2007) che riguarda l'area dell'Altopiano Deltasider.

In merito alle aree private, sono in corso di realizzazione, con risorse private, secondo il principio comunitario del chi « *inquina paga* », i progetti di bonifica dei suoli già approvati dalla Conferenza dei servizi del 6 novembre 2007. La medesima conferenza dei servizi ha inoltre, sollecitato altri soggetti alla presentazione dei predetti progetti e all'adeguamento degli elaborati già presentati e non ritenuti approvabili.

In merito alla bonifica delle acque di falda, attesa l'inerzia dei soggetti interessati, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha promosso, in analogia ad altri Siti d'interesse nazionale, la predisposizione di un Accordo di Programma in cui i soggetti privati, che intendono aderire, potranno impegnarsi a concorrere agli oneri progettuali di investimento e di gestione dei predetti interventi, attraverso la sottoscrizione di contratti di transazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prestando, ove necessario, idonee fidejussioni. Il medesimo Accordo dovrà definire la questione del danno ambientale su cui il Ministero ha già provveduto a richiedere all'ISPRA la relativa valutazione e quantificazione.

Nel corso della Conferenza dei Servizi decisoria del 7 luglio 2009, in corso di perfezionamento amministrativo, è stato delineato lo stato aggiornato delle sopracitate attività per ogni area.

Il su indicato Accordo sarà inizialmente finanziato con le risorse assentite dal « Programma nazionale di Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati » e non ancora utilizzate dalla Regione Piemonte.

Le risorse assentite per il Sito di Interesse Nazionale « Basse di Stura » sono pari a complessivi euro 6.300.774,17, a valere sui fondi della Legge n. 426/98.

Per effetto della stipula da parte della Regione Piemonte di mutuo dodicennale anziché ventennale (così come previsto dal decreto ministeriale n. 468/01), le risorse finanziarie assentite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a valere sul « Programma nazionale di Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati », per il sito di « Basse di Stura », risultano rideterminate in euro 8.034.945,86, già trasferiti alla Regione Piemonte.

Alla data del 31 dicembre 2008, risultano impegnati dalla già citata Regione Piemonte euro 3.003.816,62 e spesi euro 691.605,00.

In data 10 marzo 2010, in proseguimento della Conferenza decisoria del 7

luglio 2009, si è tenuta quella conclusiva, durante la quale, tra l'altro, è emerso che, riguardo alle singole aree di proprietà privata (n. 4) e di competenza pubblica (n. 17), è stato delineato lo stato aggiornato delle attività in corso per ogni area, fornendo prescrizioni puntuali sullo svolgimento delle successive operazioni di caratterizzazioni, messa in sicurezza e bonifica. Inoltre, è stata richiesta all'Arpa la presentazione della relazione di sintesi generale della caratterizzazione dei suoli e della falda e il modello concettuale dell'intero sito che ad oggi risulta completata, nonché un documento generale sulla definizione del fondo naturale da metalli nell'intero Sito.

Nell'ambito della stessa Conferenza è stata sollecitata la condivisione di apposito Accordo di programma per la definizione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di « Basse di Stura ». Su tale questione è stato riscontrato il parere favorevole della Regione Piemonte.

Successivamente, la Texsid ha presentato un documento relativo allo stato di aggiornamento delle attività di bonifica nell'area ex Rifometal, ex industria galvanica e metallurgica, ad oggi dismessa, dal quale si evince che risultano in corso attività di messa in sicurezza della falda attraverso la messa in opera di una di una barriera permeabile reattiva per la bonifica della falda da Cromo esavalente e sono state eseguite le attività di messa in sicurezza d'emergenza del top-soil contaminato da diossine e del suolo contaminato da cromo esavalente.

La Fiat, dal canto suo, ha comunicato che sono in corso le attività di messa in sicurezza del suolo attraverso la realizzazione di un capping superficiale, mentre il comune di Torino ha confermato, per le vie brevi, la destinazione d'uso dell'area e, pertanto, le attività di bonifica dovranno conformarsi ai limiti ammissibili di concentrazione di inquinanti previsti per la destinazione d'uso verde/residenziale ai sensi del decreto legislativo 152/06.

ALLEGATO 6

5-03186 Velo: Attività di trivellazioni al largo delle coste dell'isola d'Elba.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-03186 presentata dall'onorevole Velo, con la quale vengono manifestate preoccupazioni circa la presenza nella zona di mare al largo delle coste delle isole d'Elba, di Pianosa e di Montecristo, di attività di ricerca per idrocarburi, si rappresenta quanto segue.

La zona marina di cui trattasi attualmente è interessata solo da una istanza di permesso di ricerca per idrocarburi e denominata « d91.ER-PU », presentata dalla Società Puma Petroleum, che fa parte del Gruppo Key Petroleum.

Allo stato attuale, in merito alla predetta istanza non è stato emanato alcun decreto di conferimento di permesso di ricerca, che rappresenta l'unico titolo abilitativo per poter effettuare le segnalate attività di esplorazione.

Il conferimento del permesso di ricerca avviene solo a seguito dell'espletamento da parte del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e del mare dell'iter procedurale di compatibilità ambientale, che solo recentemente, il 13 marzo 2010, si è concretizzato nella preliminare pronuncia di esclusione, con prescrizioni, dalla procedura di VIA della prima fase delle attività, consistenti in studi geologici e registrazioni di linee sismiche, e, prevedendo, invece, l'applicazione di tale procedura per la perforazione dell'eventuale pozzo esplorativo.

Quindi, per perforare un pozzo esplorativo, la Società Puma Petroleum, dovrebbe, preliminarmente, effettuare le necessarie prospezioni geofisiche, tenendo conto delle prescrizioni del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e del mare e di quelle del Ministero dello

sviluppo economico e, solo successivamente, dopo alcuni anni, dovrebbe, sottoporre alla procedura di VIA l'eventuale progetto per la realizzazione di un pozzo esplorativo.

In tale contesto, però, appare necessario tenere in particolare considerazione:

la prossima istituzione dell'Area marina protetta « Arcipelago Toscano » (L. 979/82) e le relative ripercussioni sulle eventuali future attività minerarie, potenzialmente incompatibili con lo specifico ambito;

lo schema di decreto legislativo « Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 », con il quale sono state inserite una serie di norme che riformano il sistema delle autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi, approvato dal Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2010 su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Nel suddetto schema è stato, tra l'altro, introdotto il divieto assoluto di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi all'interno delle aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia attorno al perimetro eterno delle zone di mare e di costa protette. Inoltre, le attività di ricerca ed estrazione di petrolio sono vietate nella fascia marina di 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori di queste aree in cui vige il divieto, le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi saranno tutte sottoposte a

Valutazione di Impatto Ambientale. La norma adottata dal Consiglio dei Ministri si applica anche ai procedimenti autorizzativi in corso.

Non esistendo elementi specifici che giustificano come preminente l'interesse minerario rispetto all'interesse pubblico, consistente appunto nei valori ambientali e naturalistici, nonché nello sviluppo turistico di un'area del territorio nazionale, si ritiene opportuno un approfondimento anche secondo una visione prospettica, al

fine di non generare legittimi affidamenti nei soggetti imprenditoriali che, anche per le operazioni preliminari, debbono sostenere degli importanti investimenti finanziari.

Pertanto, l'iter istruttorio, ancora in essere, dovrà tenere conto degli interessi coinvolti e conseguentemente, nel caso di accertata incompatibilità dell'attività mineraria con gli altri interessi pubblici ritenuti prioritari, la stessa potrà non essere autorizzata.